

COME PRENDERSI CURA DEI LUOGHI ABBANDONATI?

Intervista al pubblico della conferenza: “Occupa e rigenera. Ogni spazio maltrattato funziona meglio come spazio occupato”

con LUMe, BPM, Ri-Maflow, modera CS Bruno

Oltreconomia Festival, Trento

1/06/2019 h. 18.00

Parco Santa Chiara

Intervistatrice: *Prima della conferenza, quanto era consapevole dell'esistenza dei luoghi abbandonati, e della loro influenza sui comportamenti di voto di chi li abita?*

Andrea, 30 anni, lavoratore: Sì, ne sono consapevole da molti anni. Io sono di Milano, in Comune ha vinto il PD [partito pro-sistema, ndr], mentre in provincia la Lega.

Alice, 24 anni, studentessa di sociologia: Io credo che la geografia del malcontento si possa applicare anche all'interno della città [Milano, ndr]. In centro ha vinto la sinistra istituzionale, invece i quartieri attorno sono delle roccaforti delle destre. È perché non ci sono centri d'aggregazione: tutte le parti diventano periferia.

Int: *Cosa si potrebbe fare per cambiare questa situazione?*

Alice: Io sono sfavorevole alle politiche top-down, cioè in cui le istituzioni intervengono dall'alto sui territori. Sarebbero meglio dare forza, se esistono, alle organizzazioni dal basso. Va bene che si finanzino con un bando europeo, oppure anche istituzionale, ma il progetto deve partire dal basso.

Andrea: C'è un buco politico per quel che riguarda la raccolta del malcontento. Prima se ne occupava la sinistra, poi i cinque stelle, poi la destra, poi più nessuno. Lì si sviluppano i centri sociali, come ad esempio l'ex-Ansaldo. Per fare quello che fanno potrebbero sfruttare dei bandi comunali.

Int: *Sarebbe meglio se ci fossero politiche istituzionali che partono dall'alto oppure sarebbe preferibile lasciare spazio alle organizzazioni dal basso?*

Alice: Sicuramente sono meglio le organizzazioni dal basso, perché partono dalle relazioni tra le persone che abitano un territorio e hanno dei bisogni specifici.

Andrea: A Berlino, Parigi, in Europa la situazione è diversa. I centri sociali vengono aiutati, a volte sovvenzionati allo Stato perché svolgono dei servizi di cui c'è bisogno.

Int: *Cosa pensa delle accuse di illegalità rivolte a queste esperienze?*

Andrea. Ah, l'illegalità è un metro di giudizio labile. In Italia sono illegali cose a caso, queste realtà andrebbero tutelate perché difendono dei diritti umani, come quello all'abitare.

Alice: Non penso che sia importante per la definizione di questi luoghi sapere se sono legali o meno, perché c'è un'importante differenza tra legalità e giustizia.

#Festivaldelleconomia

#oltreconomiafestival

#visioniaconfronto

Intervistatrice: Eleonora Forti